

IL METODO DI STUDIO DELLE SCIENZE UMANE

LE SCIENZE UMANE COME DISCIPLINA

Per scienze umane (dette anche scienze sociali dall'inglese *social sciences*) si intendono i campi del sapere riferiti all'uomo in generale, alle società in cui vive e agli strumenti di cui egli si dota per vivere in comunità.

Esse includono: antropologia, archeologia, geografia, linguistica, economia, psicologia, sociologia, storia, diritto scienze della comunicazione, scienze politiche e scienze dell'educazione.

Obiettivo delle scienze umane è quello di raggiungere un adeguato livello di scientificità anche in presenza di processi e sistemi non totalmente matematizzabili, né riproducibili artificialmente.

IN CLASSE

Le operazioni richieste all'insegnante

1. L'insegnante illustra, all'inizio del corso, gli obiettivi della disciplina e il percorso di argomenti su cui verteranno le lezioni.
2. Prepara la classe all'ascolto, cercando di favorire la motivazione dell'attenzione e dell'apertura intellettuale, proponendo il senso degli argomenti.
3. All'inizio della lezione chiarisce eventuali dubbi emersi riflettendo sulla lezione precedente.
4. Riassume brevemente gli argomenti ed i concetti già trattati ed appresi, necessari per lo svolgimento della nuova unità didattica, mostrando le linee di sviluppo che verranno seguite.
5. Offre uno schema della lezione, indicando i concetti chiave e le relazioni da tenere presenti.
6. Durante la spiegazione indica le pagine del libro di testo interessate, proponendo anche una lettura trasversale.
7. Interrompe la spiegazione ricercando riscontri nella classe con brevi domande; sollecita le richieste di spiegazione; offre sovente esempi e contestualizzazioni. Cura l'innalzamento dell'attenzione, provvedendo a pause, a cambi di ritmo, a diminuzioni della tensione.
8. Si preoccupa di collegare quanto detto al contenuto delle lezioni successive.

LE OPERAZIONI RICHIESTE ALLO STUDENTE

DURANTE LA SPIEGAZIONE:

1. lo studente deve cercare di seguire il percorso proposto dall'insegnante;
2. deve individuare ed eventualmente ampliare i rimandi al libro di testo;
3. deve appuntarsi gli aspetti essenziali della lezione, evitando di trascriverla, operazione impossibile oltre che inutile;
4. deve intervenire per chiedere chiarificazioni o precisazioni.

GLI APPUNTI

Il valore degli appunti deve sempre apparire per quello che è: uno strumento, che non sostituisce né l'attenzione, né lo studio, né il rapporto con il libro di testo.

Prendere appunti non è facile: c'è necessità di una buona sincronia (ascoltare e scrivere insieme), di una certa velocità di scrittura (opportune le abbreviazioni che poi però devono risultare leggibili) e, soprattutto, è necessario saper distinguere immediatamente i tratti salienti di quanto detto dall'insegnante dal resto, dato che è inutile pretendere di riportare tutto. Gli appunti valgono (entro un lasso di tempo ragionevole) per chi li stende ed è poco proficuo leggere quelli degli altri (specie se non rielaborati) o passare i propri. L'appunto serve per seguire attivamente la lezione senza distrarsi ed è il rendiconto scritto di un ascolto intelligente.

LO STUDIO E IL RIPASSO

Nella fase di studio e di ripasso è bene che lo studente:

1. rilegga e rielabori gli appunti;
2. proceda ad una prima lettura con sottolineatura essenziale del testo;
3. appunti problemi e questioni poco chiare;
4. si interroghi su possibili conseguenze di quanto letto;
5. riprenda in mano gli appunti per una integrazione con il libro di testo, proceda ad una seconda lettura, introducendo una sottolineatura differenziata a seconda dell'importanza dell'argomento;

- cerchi di ripetere ed esporre quanto appreso, ricercando collegamenti, analogie, differenze, sviluppi, novità, rispetto agli argomenti studiati in precedenza ed aventi tematiche similari;
- prepari le questioni da proporre al mattino ai compagni ed all'insegnante: di fronte a difficoltà da attribuirsi alla poca chiarezza del libro di testo o alla inadeguatezza degli appunti, provveda alla ricerca di nuovo materiale esplicativo e, se i dubbi rimangono, li porti in classe sottoponendoli al docente, all'inizio dell'ora;
- confronti ulteriormente la propria esposizione con il libro di testo e gli appunti, eventualmente integrandola;
- può essere utile procedere alla stesura di schemi riassuntivi, che però scaturiscano da un'interpretazione intelligente e selettiva, che può essere utilizzata anche in sede di ripasso;
- il ripasso da effettuare è certamente funzionale alle richieste di verifica avanzate dall'insegnante, ma deve essere un ripasso selettivo e non indiscriminato;
- nel ripasso è opportuno privilegiare le nozioni chiave, ricche dal punto di vista concettuale, cercando di cogliere anche le relazioni che sostengono le argomentazioni per ottenere un ripasso comprensivo e non nozionistico.

LA RIELABORAZIONE DEGLI APPUNTI

Ci sono vari modi di riprendere gli appunti (correggendoli, riscrivendoli, dando loro una veste discorsiva), l'importante è comunque farlo: gli appunti così come sono stati presi sono più dannosi che utili, dato che nello sforzo di decifrarli si può incorrere in qualche equivoco.

Gli appunti forniscono tuttavia solo un'esile traccia, essenziale ed importante ma non esauriente né sostitutiva della lezione. Dalla loro lettura dovrebbero emergere alcuni punti fondamentali sui quali organizzare la riflessione e l'approfondimento.

Gli appunti sono un riassunto, vanno quindi allargati e usati assieme agli altri supporti di studio.

LE ESERCITAZIONI

Nel lavoro di esercitazione vanno ricordate alcune cose:

- Le verifiche orali sono vere e proprie esercitazioni. Contrariamente a quanto si pensa sono molto più utili per il pubblico (se le segue) che per l'interrogato il quale, seppur corretto e guidato dall'insegnante durante la verifica, non è sempre nello stato d'animo ideale per apprendere.
- Possono invece apprendere (ripassare, ripensare, rivedere da diversa prospettiva) gli allievi non direttamente interessati al colloquio.
- La questione posta dall'insegnante è una questione posta a tutta la classe ed è quindi il caso di abbozzare in pectore una risposta, confrontarla con quanto dice il compagno interrogato e con le integrazioni, le riprese o le vere e proprie spiegazioni che l'insegnante offre in queste occasioni.
- Non si tratta quindi soltanto di capire lo stile di interrogazione del professore (cosa che gli allievi apprendono rapidamente e a cui normalmente si adeguano), quanto di approfittare per riflettere di nuovo o per la prima volta (se non si è studiato) su un argomento già svolto in classe.
- Appare particolarmente utile l'interrogazione dal posto, poiché non divide gli interrogati dagli altri compagni.
- Nell'effettuazione delle esercitazioni in classe (interrogazioni e/o prove scritte e/o test) l'insegnante tiene in considerazione un'ampia serie di parametri per la valutazione, connessi agli obiettivi proposti.
- Una materia speculativa ed argomentativa come la filosofia richiede una buona capacità espositiva, che non è un dono (come spesso si crede), ma il risultato di una costante esercitazione pratica.
- Esporre aiuta a chiarire le idee, sia perché bisogna ordinarle accettabilmente per esprimerle, sia perché quello che ci sembrava chiaro prima, quando tentiamo di esporlo spesso non lo è più.
- Inoltre affinare le proprie capacità espositive significa esercitare la propria componente verbale-comunicativa, aspetto fondamentale per qualificarsi adeguatamente in qualsiasi contesto.
- Non sempre è possibile "schiavizzare" qualcuno perché ci ascolti: può essere utile ma anche controproducente. E' tuttavia più che sufficiente parlare da soli, magari registrandosi e riascoltandosi.
- Nell'esposizione occorre curare l'ordine e la chiarezza, saper definire i concetti utilizzati, preoccuparsi di attivare una riflessione sui passaggi, sui collegamenti impiegati, sugli argomenti affini già trattati ed appresi.
- E' bene che tutti o almeno alcuni tra gli studenti tengano nota delle domande fatte dal docente durante le interrogazioni. Esse diventano un utile strumento per il ripasso e la preparazione dell'interrogazione.

IL LIBRO DI TESTO

Per quanto attiene all'uso del libro di testo è bene ricordare che:

- L'insegnante deve possedere una conoscenza approfondita della struttura del libro di testo.
- Il libro di testo deve essere utilizzato in tutte le sue parti (manuale, schede, brani antologici, dizionari, esercitazioni etc.).
- Occorre distinguere la tipologia di appartenenza dei libri di testo: se il testo è sintetico è necessario prevedere un'integrazione nell'ambito dell'analisi esplicativa. Se è analitico e ricco di particolarità, occorre viceversa aiutare lo studente a mettere a fuoco l'essenziale.
- Il libro di testo è uno strumento di lavoro: come tale deve essere usato e quindi sottolineato.
- La sottolineatura, tuttavia, non deve essere indiscriminata ed uniformemente omogenea: perderebbe in tal modo gran parte della sua utilità. Piuttosto vanno usate differenti sottolineature con affiancati elenchi in varia struttura, che evidenzino le nozioni più importanti e

quelle accessorie ed anche i loro collegamenti. La sottolineatura con numerazioni o colori deve far emergere, anche visivamente, l'ossatura delle questioni affrontate. Così il testo viene personalizzato come esito di una distillazione dei concetti e delle relazioni che li mettono in rapporto.

6. Il libro di testo va usato anche come contenitore di appunti, di riflessioni, di osservazioni, di problemi etc. Bisogna, insomma, interagire con il testo, collegarlo agli appunti ricavati dalle spiegazioni, dalle interrogazioni e dalla correzione delle esercitazioni.

7. Il libro di testo deve essere considerato anche come un accesso alla saggistica di riferimento.